

I biancazzurri superano gli emiliani con le reti di Casiraghi e Fuser; nel finale il gol di Zola

ROMA. Scala non aveva mai vinto all'Olimpico. A sfatare il tabù, però, non ci ha nemmeno provato. E nemmeno lo hanno stuzzicato le voci che lo danno al posto di Zeman in virtù di alcuni ragionamenti economici che starebbe facendo il «duo» Tanzi-Cragnotti. Per non pagare a vuoto il rude Nevio, sotto contratto fino al '98, il padrone del Parma starebbe architettando, con il suo «fratello di latte» laziale, il trasferimento del tecnico accompagnato da alcuni fidi giocatori. Ma Scala a fare le scarpe al silenzioso boemo non ci pensa o forse non ne ha alcuna voglia. E con la squadra messa in campo all'Olimpico ne ha dato una dimostrazione pratica. Contro una Lazio che davanti ha tipi come Boksic, Casiraghi e Signori, il Parma si presenta solo con quella mezzapunta d'ingegno di nome Zola. Ma anche per i geni è dura vincere la solitudine. E Scala, senza attacco, la partita se la voleva pure giocare. Niente catenaccio, per carità. Solo una fitta ragnatela a centrocampo: troppo poco per imbrigliare una Lazio che, soprattutto all'inizio, era decisa a sistemare subito la questione.

E dopo nemmeno un quarto d'ora Apolloni con un anemico rinvio agevola la pratica. Signori arpiona l'asfittico pallone lo sistema per Fuser che da fuori area lo «riannima» con una bordata che slitta sul prato e inganna Bucci. L'1-0 ci sta tutto. E ci sta anche il Parma che può solo sperare in qualche invenzione di Zola. Lui non si tira indietro e offre numeri di alta scuola, ma ci vorrebbero ben altri compagni di classe. L'unico che riesce a fargli da spalla è Sensini e al 35' su un cross di Mucci l'argentino incarna deciso ma Marchegiani ha intuito la traiettoria e devia in angolo. Il Parma è tutto qui, la Lazio invece con la regia di Winter e il protagonismo di Boksic al quale manca solo quella rabbiosa voglia di fare gol, tiene la scena con scioltezza. E il secondo gol ne è il puntuale sigillo: Winter taglia una palla per Fuser che, intelligentemente fa da sponda a Casiraghi. Il «panzer» mette in moto i cingoli, poi carica il mortaro destro e Bucci viene disintegrato. Il Parma è nella polvere, ma Zola riesce a trovare una «pepitata» direttamente su calcio d'angolo e Nesta è bravo a salvare sulla linea: tanto talento per nulla. È un momento prima dell'intervallo Signori perde l'attimo per far partire in anticipo i titoli di coda: vola dentro l'area, sembrerebbe in fuorigioco ma il guardalinee dice che è tutto ok. Il capitano laziale è solo davanti a Bucci ma non trova uno dei suoi cinici guizzi e Di Chiara fa in tempo a recuperare e stoppargli il tiro in scivolata.

Nel secondo atto Scala cambia quadro: tra i pali c'è Buffon e davanti c'è (si fa per dire) Stoichkov. Il giovane portiere si ritaglia un ruolo da protagonista, la comparsa bulgara ormai dovrebbe frequentare palcoscenici amatoriali: gli manca solo un po' di pancetta. Ma ci pen-



Fuser segna la prima rete per la Lazio

Giulio Broglio/Ad

Lazio, vittoria europea Il Parma si sveglia tardi

La Lazio aggancia il Parma e si trova sempre più dentro la zona Uefa. All'Olimpico contro la formazione senza punte di Scala, la squadra di Zeman conferma il suo buon momento. Un 2-1 che sta anche stretto ai biancocelesti.

Lazio		2		Parma		1
Marchegiani	6,5	Bucci	5,5			
Negro	6	(1' st Buffon)	6,5			
Nesta	5,5	Mucci	5,5			
Chamot	6,5	Minotti	5,5			
Favalli	6	(1' st Stoichkov)	5			
Fuser	7,5	Apolloni	5,5			
Marcolin	6,5	Cannavaro	6			
Winter	7	Benarrivo	6			
(20' st Piovaneli)	s.v.	(36' pt Di Chiara)	6			
Signori	6	Crippa	5,5			
Casiraghi	7	Sensini	7			
(45' st Gottardi)	s.v.	Baggio	4,5			
Boksic	6	Brambilla	6			
(40' st Esposito)	s.v.	Zola	7,5			
All Zeman		All Scala				
(12 Orsi, 24 Grandoni)		(21 Castellini, 25 Pin)				

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6,5
 RETI: nel pt 14' Fuser, 40' Casiraghi, nel st 37' Zola
 NOTE: Recupero: 3' e 3'. Angoli 6 a 4 per il Parma. dopo che in mattinata era piovuto a lungo, durante la gara cielo sereno Terreno in buone condizioni. Spettatori 50 mila. Presente in tribuna il Ct della nazionale italiana Arrigo Sacchi.

RONALDO PERGOLINI

La generosa squadra di Zeman a ridare un filo di suspense ad una partita che di giallo ha solo le maglie del Parma. Boksic si incarica del colpo di scena: prima su un lancio di Winter cerca un tre a zero elegante, ma trova un prosaico palo a rovinargli la festa, poi in area biancoceleste buca clamorosamente una palla di testa che finisce sui piedi di Zola e lui sa come confezionare il «regalo». Il Parma dopo

aver accorciato il campo buttandosi nella metacampo della Lazio, accorcia anche le distanze. Manca ancora una decina di minuti sul pareggio ci si può anche puntare. Ma la Lazio non ha alcuna intenzione di farsi portare via il piatto che la lancia dentro la roulette-Uefa. L'Olimpico laziale esplose alla notizia del vantaggio del Vicenza sulla Roma e il Parma non ce la fa a rovinargli la doppia festa.

LE PAGELLE

Fuser e Winter, tandem d'alta scuola Zola, il genio batte anche la solitudine

LAZIO

Marchegiani 6,5: tre parate in tutta la partita ma di buona qualità.

Negro 6: partita un po' nascosta. Si è limitato a svolgere il suo compito senza mai mettersi in mostra

Favalli 6: anche lui come Negro, per mancanza di punte avversarie, non ha potuto ingaggiare alcun duello: poteva farsi vedere di più ma ha preferito giocare con discrezione.

Marcolin 6,5: certo Di Matteo è un'altra cosa, ma lui con intelligente modestia non ha preteso di oscurarlo. Ha svolto un tema saggio e ordinato e non ha fatto rimpiangere troppo il titolare

Chamot 6,5: perentono e sicuro. Ha tratto sicuramente giovamento dalla scarsa aggressività del Parma ma ha avuto il pregio di non farsi prendere la mano miscelando decisione e razionalità.

Nesta 5,5: a lui è toccato l'unico attaccante del Parma. Con Zola, si sa, è difficile fare bella figura. L'impegno e la concentrazione non gli hanno fatto difetto: è riuscito, perlomeno, a non farsi ridicolizzare.

Fuser 7,5: si è mosso con grande personalità e lo ha dimostrato sia nell'azione del gol sia nell'assist che ha mandato in rete Casiraghi.

Boksic 6: per lui il giudizio è ormai ciclostato. Grande tecnica, gran movimento: utilissimo a scardinare la difesa avversaria ma quando si trova davanti alla porta sembra che il gol sia qualcosa che non lo riguarda. Ha cercato un pallone di testa e ha trovato Zola che lo ha bastonato. (dal '83 Esposito: s.v.).

Casiraghi 7: gran movimento e la consueta vis agonistica. Un gol molto bello da vero centravanti. Non è un caso se Sacchi non lo perda mai di vista e ieri per il ct azzurro in tribuna è stato un bel vedere. (dal '90 Gottardi: s.v.)

Winter 7: la Lazio ha deciso di farne a meno. Non ci sembra un affare. La sua intelligenza calcistica non si discute. Una brutta distorsione al ginocchio lo ha tolto di mezzo in anticipo: auguri per un pronto rientro. (dal '65 Piovaneli: s.v.).

Signori 6: è apparso frenato e quel gol fallito ha fotografato la sua giornata. Non deve aver convinto il già riluttante Sacchi

PARMA

Bucci 5,5: sui gol non ha grosse responsabilità ma ha dimostrato un'insicurezza di fondo. (dal 46' Buffon 6,5: grande personalità almeno in tre occasioni, è maturo per un posto da titolare).

Benarrivo 6: un'onesta partita, poi lo scontro fortuito con Minotti e la richiesta dopo una trentina di minuti del cambio (dal 36' Di Chiara 6: si è mosso bene sulla fascia).

Cannavaro 6: Boksic con le sue serpentine gli ha reso la giornata complicata ma è riuscito a non farsi strangolare dalle spire del croato.

Minotti 5,5: neanche a fine stagione riesce a scuotersi di dosso quel misto di torpore e insicurezza che lo attanaglia. (dal 46' Stoichkov 5: di una coerenza irritante. Continua imperterrita nel suo ruolo di corpo estraneo).

Apolloni 5: una gara non disprezzabile ma quella palla moscia che ha dato il via al vantaggio laziale grida vendetta.

Sensini 7: lui il termine «partita sottotono» non sa cosa significhi. Le sue prestazioni sono sempre un tono sopra. Nel primo tempo davanti a fare la spalla al solitario Zola, nella ripresa dietro a governare la difesa: in ambedue i ruoli ha dimostrato di saper recitare da mattatore.

Crippa 5,5: riesce a fare bene solo l'istenco attaccabrighe. E ieri, invece, l'unico lusso che il Parma non poteva permettersi era proprio il nervosismo.

Baggio 4,5: inodore, insapore, incolore: bisogna aggiungere altro?

Mucci 5,5: tanta buona volontà e agonismo non bastano a dare un tocco personale al suo lavoro in mezzo al campo.

Zola 7,5: così piccolo e così solo ma lui non se ne preoccupa. Vederlo mandare in bambola anche tre uomini di fila è un piacere. Così come il suo genio espresso con grande umiltà. Un altro al suo posto, in quel deserto, avrebbe tirato i remi in barca, lui invece non ha smesso mai di remare e doveva andare controcorrente. E poi quel gol splendido per rapidità e bellezza di esecuzione.

Brambilla 6: lì in mezzo ha avuto il pregio di non perdersi d'animo, né di perdere la bussola.

Otto reti dei nerazzurri al Padova in disarmo: tripletta di Branca

L'Inter spara alla croce rossa

MILANO. Marco Branca ritorna in campo e l'Inter fa 8 gol. Coincidenza? Caso? Assolutamente no, ormai è regola, quando c'è lui in campo la musica per i nerazzurri è sempre diversa. Ieri contro il Padova nei primi 45' non ha sprecato un pallone e dei quattro buoni che gli sono capitati, tre li ha messi alle spalle del portiere del Padova unendo freddezza prepotenza e classe. I primi due di testa (4' e 40') e il terzo (46'), un vero capolavoro, in rovesciata aerea su cross di Fontolan. Spalle alla porta ha letteralmente arpionato il pallone con il destro mandandolo nell'angolo a sinistra dell'incolpevole Dal Bianco, subentrato da sessanta secondi al titolare Bonaiuti. L'anca ha già segnato così 18 gol quest'anno (16 in nerazzurro e 2 con la Roma) con due doppiette e due triplette.

Anche Maurizio Ganz comunque si è tolto le sue soddisfazioni. E non lo faceva dall'11 febbraio (Inter-Napoli 4-0). Gli sono bastati i 25 minuti di partita che Hodgson gli ha concesso per siglare una bella doppietta. Punizione a foglia morta (77') e girata al volo di sinistro (80'). Era dal campionato 58'-59' (Inter 8-Spal 0) che i nerazzurri non chiudevano una partita con un simile risultato. Ma di partita con il Padova forse non se ne può nemmeno parlare: dopo 12 minuti l'Inter vinceva già 2 a 0, grazie al raddoppio di Carbone su un grosso errore della difesa patavina. Inter molto concentrata e Padova allo sbando. Alla rassegna dei gol spettacolari ieri ha contribuito anche Paul Ince, alla sua prima rete a San Siro: Prepotente rovesciata su calcio d'angolo di Carbone (45'). I nerazzurri ritrovano dunque gol e gioco ma sabato c'è la Juve e non il Padova. I tifosi chiedevano a squarcia gola un Inter così anche contro i bianconeri. Intanto il presidente Moratti si gongolava. «Sono stati bravi anche se in difesa nel 1° tempo sono stati un po' indecisi. Ma con un attacco così... ho visto uno strepitoso Branca, ma sono

Inter		8		Padova		2
Pagliuca	7	Bonaiuti	3			
Pistone	6	(46' Dal Bianco)	5			
Festa	6	Cucchi	5			
Paganin	6,5	(71' Molinari)	sv			
R. Carlos	7	Nava	4			
Zanetti	6	Giampietro	4			
(66' Ganz)	7	Rosa	4			
Ince	7	Gabrieli	5			
Fresi	6,5	Longhi	5			
Fontolan	6,5	Coppola	4			
B. Carbone	6,5	Kreek	5			
(66' Orlandini)	sv	Amoruso	6			
(75' Dell'Anno)	sv	Vlaovic	5,4			
Branca	8	All. Sandreani				
All. Hodgson		(18 Fiore, 27 Crocci, 28 Van Utrecht)				

ARBITRO: Messina di Bergamo 6
 RETI: 4', 40' e 47' Branca, 12' Carbone, 28' e 62' Amoruso, 45' Ince, 66' Festa, 78' e 80' Ganz. NOTE: Recupero: 1' e 2'. Angoli 7 a 5 per il Padova, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22 mila. Al 27' Amoruso ha sbagliato un calcio di rigore. Orlandini, entrato da pochi minuti, è stato sostituito poco dopo per infortunio.

contento anche per Ganz e per Ince. Ho festeggiato bene il mio primo anno di presidenza». Sull'altro fronte, invece, regnava naturalmente la rassegnazione: da qualche domenica ormai è certa la retrocessione, ma certo il Padova sperava di lasciare la massima serie senza queste figuracce. In una settimana ha subito 16 reti, segnandone 7: con una difesa così, l'unica strada è la B.

I bergamaschi battono nettamente il Cagliari, ora la salvezza quasi certa

Atalanta in zona sicurezza

BERGAMO. Con un travolgente 3-0 rifilato al Cagliari, l'Atalanta incamera i tre punti che le danno la tranquillità di poter giocare anche il prossimo campionato in serie A. Non c'è la salvezza matematica ma quasi. La squadra nerazzurra è scesa in campo un po' preoccupata dopo la disavventura di mercoledì quando si era vista superare in casa dal Bari e ha giocato la prima parte della gara con attenzione nella propria metà campo. Al 17' è stato Montero a lanciare con molta precisione Vieri che, sfruttando anche un'esitazione della difesa sarda, si è presentato in area ed ha infilato il portiere Abate uscito invano nel tentativo di bloccarlo. La reazione del Cagliari è stata decisa e al 33', su centro di Pancaro, Bisoli dopo aver spinto Fortunato ha deviato la palla in rete ma l'arbitro ha annullato per l'irregolarità. I tentativi di recupero dei sardi si sono esauriti al 38' quando, ancora su un centro di Pancaro, c'è stata una deviazione di testa di Silva sulla quale ha cercato di concludere Lantignotti. È intervenuto Ferron a bloccare il pallone. Un minuto dopo, il raddoppio dell'Atalanta. Su lancio di Gallo, Vieri dà il via ad un'azione spettacolare: colpo di tacca per Pavone che si inserisce al centro e serve Morfeo il quale, con un morbido diagonale, infila per la seconda volta il portiere sardo.

Giorgi, in avvio di ripresa, gioca il tutto per tutto, rinuncia a Pusceddu e a Villa per inserire Bressan e O'Neill e la squadra sarda si sbilancia in avanti e al 49' in contropiede Pavone serve Vieri che tenta una grande girata al volo sulla quale Bisoli interviene in extremis mettendo la palla in angolo. Poi ancora l'Atalanta è costretta a ripiegare nella propria metà campo per contenere il forcing degli avversari che impegnano al 57' Ferron con un calcio d'angolo battuto con grande pericolosità da O'Neill. Ferron chiude le speranze del Cagliari al 69' quando l'arbitro assegna un calcio di ri-

Atalanta		3		Cagliari		0
Ferron	7,5	Abate	5,5			
Herrera	6,5	Pancaro	5			
Pavone	6,5	Villa	5			
Fortunato	7	(46' Bressan)	5			
Valentini	6,5	Firicano	5,5			
Montero	7	Napoli	6			
Bonacina	6	Pusceddu	5			
Sgrò	6,5	(46' O'Neill)	5,5			
(80' Paganin)	sv	Lantignotti	5			
Vieri	7	Venturini	5,5			
(85' Tovaieri)	sv	(87' Sanna)	5,5			
Morfeo	6,5	Bisoli	5			
(85' Pisani)	sv	Oliveira	6			
Gallo	6,5	Silva	5			
All. Mondonico		All. Giorgi				
(12 Pinato, 16 Salvatori)		(1 Fiori, 15 Bonomi)				

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa 6
 RETI: 18' e 79' Vieri, 39' Morfeo
 NOTE: Recupero: 3' e 5'. Angoli 8 a 5 per il Cagliari, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 14 mila. Ammoniti: Pavone e Firicano per comportamento non regolamentare; Napoli, Oliveira, Morfeo e Pancaro per gioco falloso. Un rigore calciato da Oliveira è stato parato da Ferron al 69'.

gore per fallo di mano di Montero su punizione battuta dalla sinistra. Si incanca della trasformazione Oliveira: il tiro è potente ma Ferron con un grande balzo riesce a deviare sul palo. La palla torna in gioco sui piedi dello stesso Oliveira che tenta la conclusione ma il portiere atalantino, con una prodezza, manda la palla in angolo. E arriva il 3-0: al 79' su assist di Morfeo, Vieri infila la porta del Cagliari.